

Tra Fantafestival e Dylan Dog Fest Polemiche a colpi d'horror

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Dylan Dog contro il pipistrello. Non è il titolo dell'ultimo albo del popolare fumetto edito da Sergio Bonelli ma il titolo si addice comunemente alla polemica scoppiata tra il Fantafestival e il Dylan Dog Fest. Il Fantafestival è la rassegna del cinema di fantascienza e del fantastico che si apre domani a Roma (che ha per simbolo uno stilizzato pipistrello) e l'analogo Dylan Dog Horror Fest, svoltosi a Milano nell'ultima settimana di maggio. La polemica è stata innescata da alcune dichiarazioni riportate su alcuni quotidiani, fatte dagli organizzatori del Fantafestival Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli, nel corso della conferenza stampa di presentazione, svoltasi a Roma l'altro giorno. Sollecitati da alcune domande di giornalisti che avevano fatto riferimento alla rassegna tenutasi al Palatrussardi di Milano, gli organizzatori romani avevano lanciato qualche frecciata polemica nei confronti del Dylan Dog Horror Fest.

In particolare, riferendosi al grande afflusso di pubblico al Palatrussardi (dalle 5 alle 6.000 persone a sera) avevano attribuito il successo al fatto che l'ingresso fosse gratuito, inoltre avevano tenuto a distinguere tra la caratteristica di festival propria della manifestazione romana, ed il carattere di festa-baraccone dettata da motivi commerciali ed editoriali da loro attribuito al Dylan Dog Horror Fest ed avevano aggiunto che il loro budget, di 350 milioni era comunque un terzo di quello dell'analoga manifestazione milanese.

Un pomeriggio poi un comunicato stampa a firma Stefano Marzorati, direttore artistico del Dylan Dog Horror Fest, ribatteva puntigliosamente alle affermazioni di Pintaldi e Ravaglioli. Lo stesso Marzorati, consultato telefonicamente pur non volendo rinfocciare la polemica, dichiarava: «Non ci siamo mai definiti un festival ufficiale, piuttosto una festa per

un pubblico giovane e popolare come quello che legge i nostri fumetti, ma affermare che il suo cesso del Dylan Dog Horror Fest è stato determinato dal fatto che si entrava gratis suona come un insulto verso le migliaia di ragazzi che entusiasticamente hanno affollato per otto giorni il Palatrussardi. Per quanto mi riguarda - ha aggiunto Marzorati - non faccio il direttore in doppio petto più modestamente mi considero un dilettante che vuole competere da buon professionista. Sono ben felice di aver organizzato un gran baraccone e un grande circo. Un festival dovrebbe essere anche questo non limitarsi alla distribuzione di targhette e medagliette alla memoria».

Adriano Pintaldi dal canto suo cerca di attenuare le dichiarazioni riportate dalla stampa gettando acqua sul fuoco e ci tiene a sottolineare la collaborazione con l'editore Bonelli. A lato del Fantafestival infatti è stata allestita una mostra di tavole del fumetto *Nathan Never* edito sempre da Bonelli e Ravaglioli - dice Pintaldi - siamo assolutamente felici di questa collaborazione. Anzi speriamo che in futuro con il Dylan Dog Horror Fest si possano avviare più stretti rapporti. Magari per evitare di avere in programma gli stessi titoli, anche se le due rassegne si svolgono in città diverse ed è dunque giusto che il pubblico romano possa vedere opere già viste a Milano o in qualsiasi altra città».

Sergio Bonelli raggiunto per telefono, non nasconde comunque il suo disappunto. «Più che offeso - dice l'editore di *Dylan Dog* - sono l'assistito. Semmai me la prendo per le migliaia di magnifici ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo e non hanno messo a ferro e fuoco nessun baraccone-tendone. Per quanto riguarda i costi - aggiunge Bonelli - ho speso un miliardo, l'ho fatto di tasca mia. E senza neanche far pagare il biglietto per l'ingresso».

Il rocker canadese ha aperto a Roma il suo tour europeo. Lo precede il successo di «Everything I do», la canzone composta per il «Robin Hood» di Costner, che a lungo ha guidato le hit parade Usa e inglesi. Ritournerà a luglio

Fragorosamente Bryan

«Power rock» solido e fragoroso al Tendastrisce di Roma, dove Bryan Adams ha aperto l'altro ieri il suo nuovo tour europeo. Duemila persone per il rocker canadese che ha dominato a lungo le classifiche americane e inglesi con il singolo *Everything I do*, tratto dalla colonna sonora del *Robin Hood* di Kevin Costner. Un concerto che non lesina in energia e neppure nel numero di watt usati.

ALBA SOLARO

ROMA. Il Canada ha regalato alla scena rock poche grandi voci per lo più ombrose e solitarie voci di malinconia. Neil Young, Leonard Cohen, Joni Mitchell. Dicono sia per via dei grandi spazi del freddo di un'identità culturale messa in ombra dai vicini Usa. Sarà così ma Bryan Adams canadese è nato a Vancouver nel '59 è tutt'altro tipo. Focoso, energico, coi muscoli tesi e l'ugola spiegata tutto positività e ana da ragazzo della porta accanto. Un rocker solido e genuino senza amore per i fronzoli, una specie di fratello minore di Springsteen ma senza gli slanci romantici e la mitologia proletaria del Boss. Un buon *songwriter* però che ha messo la penna al servizio di tanti grossi interpreti da Bonnie Tyler a Tina Turner a Joe Cocker neavandone più di una soddisfazione. Il suo debutto agli inizi degli anni Ottanta, non fu dei più felici passò praticamente inosservato. Fu solo con *Cuts like a knife* (1983) che il biondo e fotografico rocker cominciò la scalata al successo completata quest'anno dalle straordinarie vendite di *Everything I do* il singolo tratto dalla colonna sonora del *Robin Hood* di Kevin

Costner. Se negli Usa le quotazioni di Adams sono vertiginosamente salite in Italia il canadese non ha ancora fatto del tutto breccia. Cerano appena duemila persone l'altra sera a Roma per il debutto del suo tour europeo pochi ma generosi di applausi ed entusiasmo. E a lui andava benissimo così in jeans bianchi e t-shirt immacolata. Adams si è rivolto al pubblico «l'altro giorno ho ricevuto una telefonata - ha detto - il concerto di Roma non si fa. Come sarebbe a dire che non si fa? ho risposto Roma non può saltare non c'è verso». È bastato questo per avere tutto il pubblico dalla sua parte.

Sotto il tendone del teatro Tendastrisce dove si è esibito il clima era tropicale umido e soffocante e il volume degli amplificatori poteva competere con il rombo di un jet in partenza. Del resto il luogo comune vuole che il rock sia così sudato e fragoroso Adams almeno dal vivo piglia forte il pedale del hard rock, riversa sulla platea un buon numero di riff granitici facendosi aiutare dal suo «complice» il chitarrista Keith Scott, vecchio compagno d'avventure al suo fianco da almeno dieci anni. Il loro

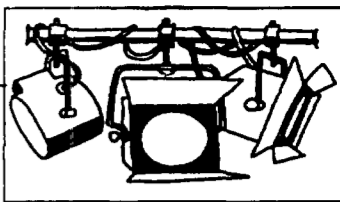


Bryan Adams, in concerto al Tendastrisce di Roma

è puro *mainstream* rock che alza la voce moirò i muscoli guizza di energia ma non arriva agli eccessi ed all'intensità del vero hard rock non possiede neppure l'ostinazione della visceralità o la forza dei Metallica o dei Nirvana, altri grandi dominatori delle classifiche Usa (del resto si disco la sua musica è molto più «pulita» che dal vivo). È proprio come

il Robin Hood di Costner un eroe positivo che all'occorrenza può mettere da parte la spada (o la chitarra) e mostrare il lato sentimentale può passare da un rockaccio rumoroso a una canzone d'amore, con semplicità senza sbalzi, senza cadute di stile e senza volare troppo in alto. Suona generosamente Bryan Adams il suo concerto fila via per un paio d'ore

buone e colleziona tutti i suoi hit, da *Cuts like a knife* a *Run to you*, *House arrest*, *Kids wanna rock*, *It's only love* (scritta per un celebre duetto con Tina Turner) *Heat of the night*. *All I want is you* fino all'inevitabile *Everything I do* e il rush finale è tutto consacrato alla stona, con le versioni incandescenti di due classici come *Allright now* e *Satisfaction*.



SPOT

IL CINEMA ITALIANO CONQUISTA SHANGAI. Dopo il pubblico di Pechino ora anche quello di Shangai si entusiasma per i sei film italiani che sono stati presentati in una breve rassegna realizzata dalla Saccis, consociata Rai. Quattro delle opere proposte sono state acquistate e doppiate dalla China Film che le proietterà su tutto il territorio della Repubblica popolare cinese ad una platea che si può valutare intorno agli 800 milioni di spettatori. Fra i titoli: *Il grande Blek* di Giuseppe Piccioni e *Donne Armate* di Sergio Corbucci.

CERCASI SEPOLTURA PER FRANCESCA BERTINI. A un secolo dalla nascita e a sette anni dalla morte si scopre che la grande diva del cinema muto italiano Francesca Bertini è sepolta in un cimitero di Roma sotto una semplice pietra, dove è scritto il suo vero (ma sconosciuto) nome, Elena Vitellio. La direzione del centro culturale «Il fotogramma» che fino all'8 giugno ospita una rassegna di immagini rare della diva e proietta spezzoni dei suoi film chiederà al Comune di Roma di intervenire per darle una definitiva e degna sepoltura.

«LA SCELTA», UN FILM DEGLI STUDENTI. Oggi, all'Accademia di Belle Arti di Roma (via di Ripetta, 222) dalle 9.30 alle 13.30 verrà presentato *La scelta* un cortometraggio elettronico sperimentale autoinnescato (costo 1 milione) ideato e prodotto dagli studenti del corso di regia tenuto dal professor Roberto Alemanno. Il film, della durata di 34 minuti, è tratto dal racconto *La mamma è ammalata*, ispirato alla tragedia dei *desaparecidos* scritto da Matilde Herrera.

COWBOYS JUNKIES E ROLLINS BAND IN CONCERTO. Le due formazioni rock, i Cowboy Junkies e la Henry Rollins Band saranno in Italia la prossima settimana. I Cowboy Junkies suoneranno il 9 giugno a Milano il 10 a Roma, e il 11 a Firenze. La Henry Rollins Band terrà un solo concerto il 12 a Firenze.

FININVEST: «BUONO L'ASCOLTO DEL NUOVO TG4». Si dicono «molto soddisfatti» in casa Fininvest per gli ascolti del nuovo Tg4 condotto da Emilio Fede, che il 1 giugno è partito con cinque edizioni. La prima alle 8.30 è stata seguita da 320.000 spettatori con uno share del 17,97%. Il secondo appuntamento alle 13.30 ha avuto un ascolto medio di 1.752.000, con uno share dell'11,13%, superiore al milione anche il Tg4 flash delle 17.30; alle 19.30 hanno seguito le news di Fede 1.430.000 mentre alle 23.30 sono scesi a 771.000 con uno share dell'8,66%.

(Eleonora Martelli)

AUDITEL. Abbiamo ricevuto da Cesare Graziani, dirigente responsabile del servizio opinioni della Rai, la seguente precisazione:

Nell'Unità di martedì 2 giugno '92 alla pagina 20 è stato pubblicato un grafico contenente dati d'ascolto inesatti. Dai dati Auditel e dalla somma delle singole reti risulta che nel primo tempo della settimana dal 24 al 30 maggio la Publitalia ha ottenuto il 42,17% dell'ascolto totale, la quota Fininvest è invece del 40,75%. Colgo l'occasione per precisare che il dato Publitalia (Fininvest + Italia 7) è un dato non commensurabile con quello delle tre reti Rai. sarebbe logico pubblicare distintamente senza sommarli i dati relativi a Fininvest e Italia 7.

Dal 10 la Mostra del nuovo cinema Francia-Corea sfida a Pesaro

DARIO FORMISANO

ROMA. Alla ricerca del cinema «Nuovo» la Mostra di Pesaro ogni anno spara le sue cartucce. Consapevole ormai che nel mondo (ma nella stessa Italia) c'è una molteplicità di festival che si occupa di nuove tendenze, di cinematografie più o meno vergini, più o meno emergenti. Per la ventesima edizione, che s'inaugura il 10 giugno (e prosegue fino al 18), lo sguardo dello staff guidato dal direttore Adriano Aprà si è rivolto alla Corea del Sud, un paese dove si producono molti film ma praticamente si ignora di qual tipo e in che modo. Un cinema antico, nato probabilmente nel 1919 ma la cui memoria è stata distrutta (insieme con le copie dei film) dalla guerra degli anni Cinquanta. A Pesaro si vedranno una

trentina di film coreani una carellata più o meno esauritiva sulla produzione di qualità realizzata nel corso degli anni Ottanta. «In Corea - spiega Aprà - c'è una situazione non dissimile da quella che c'è in Iran al cui cinema Pesaro ha dedicato la sua penultima edizione. Nonostante una censura molto dura, nonostante un sistema produttivo-distributivo feroce, i film interessanti sono più che una minoranza. Si tratta di un cinema narrativo e spettacolare nel significato più tradizionale del termine, di impatto emotivo molto immediato. Il genere preferito è il melodramma, che non nasconde però sullo sfondo molte delle contraddizioni di questa società orientale passata nel giro di pochissimi anni da una dimensione contadina a



Uno dei film coreani in programma alla Mostra di Pesaro

un'altra sfrenatamente industriale. Un'inversione di 180 gradi e nel segno del totale contrasto la seconda metà della Mostra del cinema di Pesaro è dedicata al cinema francese più precisamente ai suoi autori e alle sue tendenze più recenti. Una dozzina di lungometraggi e una ventina di cortometraggi

quanto basta per riaffermare l'estrema versatilità e creatività della più dinamica tra le industrie cinematografiche europee. A parte Francia e Corea non manca il consueto appuntamento con *Verso il centenario* la rassegna sul cinema delle origini curata da Riccardo Redi, che quest'anno indaga sul

«passaggio» del cinema dal formato breve al lungometraggio, databile convenzionalmente (ma non troppo) nel 1911. L'ultima preziosissima iniziativa curata da Roberto Turigliatto è l'evento speciale dedicato quest'anno a *De Sica autore, regista sceneggiatore*. Ci saranno tutti i film del regista di *Ladri di biciclette* compreso il suo primo *Ros. scarlatte* che sembrava perduto e di cui sono state recuperate ben due copie doppiate e speditivamente in francese e spagnolo, la gran parte dei film da lui sceneggiati i più importanti tra quelli solo interpretati. Poi curiosità: documenti, apparizioni in trasmissioni televisive d'epoca, programmi su De Sica come il recente *Viva De Sica* curato da suo figlio Manuel o un *Ritratto* che Fernando Di Giannatone gli dedicò nel 1959.

Il film. «Il mistero di Jo Locke...» «Do di petto» all'irlandese

MICHELE ANSELMI

Il mistero di Jo Locke, il sosia e Miss Britannia '58. Regia e sceneggiatura Peter Chelsom. Interpreti Ned Beatty, Adnan Dunbar, Shirley Anne Field, David McCallum. Irlanda, 1991.

Roma: Sala Umberto

Titolo italiano chilometrico (in inglese suonava più semplicemente *Hear My Song*) per una commedia pazzesca e fuori moda che reinventa il mito di un tenore irlandese famoso negli anni Cinquanta e tuttora vivente. Josef Jo Locke abita oggi nella contea di Kildare, Irlanda, perdonato dai reali britannici per l'allegria disinvoltura con cui oltre sei lustri fa evase gli obblighi fiscali e si diede alla macchia. Per riproporre la figura del trentasettenne Peter Chelsom immagina che nella Liverpool degli

anni Settanta il vanesio Mick O'Neill gestore dell'*Hartley's* ingaggi Jo Locke per salvare il locale dalla chiusura. Naturalmente arrivano a centinaia la sera della prima compresa Miss Britannia '58 madre della fidanzata di Mick e l'antica fiamma del tenore. Ma il mistero «Mr X» contrabbandato dai manifesti per Jo Locke in realtà è un volgare impostore dalle mani lunghe e dallo *charme* inesistente. Per Mick è la fine la polizia gli chiude il locale. Miss Britannia e la figlia gli tolgono il saluto e la comunità irlandese lo mette al bando.

All'insegna del motto «Quando Jo canta le donne piangono» il film di Chelsom applica l'umorismo britannico alla ruspante follia irlandese in una miscela musical-rurale che cresce con la trasferta a

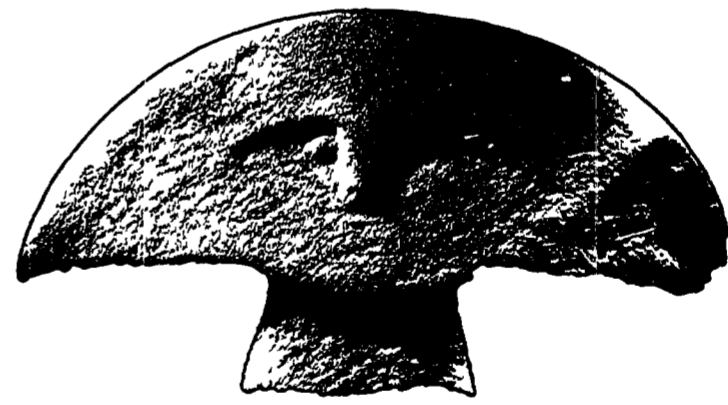


Qui accanto una scena di «Il mistero di Jo Locke, il sosia e Miss Britannia 58»

Dubino dello sconosciuto Mick. Solo ritrovando il vero Jo Locke e convincendolo a esibirsi potrà farsi perdonare dalla fidanzata e mettersi in pace con la coscienza. Ma è una parola ntracciare il cantante. L'ultima volta fu visto a una fiera di bestiame nella contea di Tullamore. È proprio

da lì tra locande fumose e ma nien dirroccati comincia l'indagine. Nostalgico e stravagante *Il mistero di Jo Locke* si fa perdonare una certa melassa sentimentale che affiora qua e là tra le strofe della ballata composta da Chelsom. Un occhio alle gighe irlandesi dei *Chiff*

L'altra faccia di Colombo.



STATUA STELLA DELLA LUNIGIANA

SCOPRILA CON UN'ORIGINALE INIZIATIVA COOP. VINCI 214 VIAGGI ALLE RADICI DI UN MITO E OLTRE 600 MILIONI IN PREMI IMMEDIATI.

Coop ti invita a un diverso modo di celebrare Colombo andando alla scoperta delle sue radici nella terra d'origine la Liguria.

Il concorso. L'altra faccia di Colombo e il nuovo straordinario concorso Coop che dal 21 maggio al 6 giugno ti fa vincere subito oltre 600 milioni in buoni spesa e come super premi finali mette in palio 214 fantastici viaggi alla scoperta dell'antica Liguria. In una settimana si percorrerà la regione da costa a costa attraverso splendide località ricche di antiche e misteriose testimonianze come Lunì e Triorano - e internazionalmente famose per la loro suggestiva bellezza - come Portofino e Sanremo - dove si pernorrà in esclusivi hotel. Mentre nei più rinomati ristoranti si gusteranno i

sapori tipici della fantasiosa gastronomia locale.

Il ricettario. Anche tu potrai preparare gli squisiti piatti della tradizionale cucina ligure grazie al prezioso ricettario che la Coop ti regala.

Il libro. L'altra faccia di Colombo scopri anche in un inedito libro - realizzato in collaborazione Coop-Rai - e in vendita alla Coop a prezzo specialissimo - che ti guiderà alle radici di un mito attraverso la storia delle antiche civiltà liguri.

La TV. L'inedito libro puoi anche vincerlo da casa durante la trasmissione condotta da Enzo Sampò su RAI DUE dal 26 aprile al 31 maggio. Ogni domenica alle ore 21 scopriremo insieme l'altra faccia di Colombo.



LA COOP SEI TU. INIZIATIVA VALIDA NEI SUPERMERCATI COOP CHE PRESENTANO QUESTO MIMMOLO.